

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'otto luglio scorso, alcune zone del novarese comprese tra il lago d'Orta ed il lago Maggiore, a seguito di intense ed inattese precipitazioni, sono state oggetto di gravissimi danni a persone e materiali;

considerata la gravità accertata dei danni prodotti;

atteso che la zona interessata si basa principalmente, quale fonte primaria di reddito, sull'attività turistica;

tale attività risulterà, vista la stagione avanzata, seriamente compromessa —:

se il Governo convenga sull'opportunità di concedere, per le zone suindicate, lo stato di calamità naturale, quantomeno nei comuni maggiormente colpiti.

(2-00135)

« Martinat ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

la prospettiva della costruzione del ponte sullo Stretto di Messina sta da tempo interessando la pubblica opinione italiana ed europea, trattandosi della realizzazione di un manufatto di alta e qualificata ingegneria, con grandi ricadute anche sul piano occupazionale per il lungo periodo richiesto dalla prevista costruzione dell'opera;

malgrado si sia costituita da tempo la « Società Stretto di Messina », che ha consentito, grazie ad una specifica legge del 1971, di produrre « un complesso di studi, progetti preliminari e progetti di massima per il ponte », società di cui oggi si chiede

il passaggio dall'Iri alle ferrovie dello Stato — si stanno, all'interno delle attuali forze che sostengono la maggioranza di governo, determinando posizioni non irrilevanti contrarie alla realizzazione della grande opera, che verrebbe a collegare la penisola italiana con la Sicilia, così costituendo anche un grande supporto al sistema di collegamento tra il continente europeo e i numerosi paesi del Mediterraneo —:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla costruzione del ponte sullo Stretto, dal momento che — al di là del discorso sulla tipologia, ormai superato — sull'opera si è avuto l'impegno di tanti governi di questo secondo dopoguerra, e ciò anche in considerazione del fatto che si tratterebbe di un investimento che verrebbe — e questo va ribadito — a produrre alla distanza, oltre alle ricadute sul piano occupazionale, effetti positivi per lo sviluppo e l'economia di un'ampia area territoriale, quale è quella meridionale e mediterranea, dove certamente vengono a muoversi grandi correnti umane, socio-culturali ed economiche, interessate ad un sistema di comunicazioni efficienti e moderne;

come il Governo ritenga di rimuovere gli ostacoli frapposti da alcune componenti presenti nella maggioranza governativa, di modo che si possa — nel rispetto ovviamente dei tempi tecnici — procedere all'avvio della realizzazione del progetto esecutivo dell'importante infrastruttura.

(2-00136) « Aloi, Valensise, Filocamo, Napoli, Trantino, Martino, Nania, Stagno D'Alcontres, Paolone, Antonino Carrara, Caruso, Fino, D'Alia, Fragalà, Lo Porto, Matranga, Neri, Marino, Galati ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

la centrale Enel sita nel territorio di Laino Borgo (CS), nella Valle del Mercure,

ai confini tra le regioni Calabria e Basilicata, costituisce un'unità termica alimentata ad olio combustibile con potenza inferiore a 200 MW;

la sua trasformazione in ciclo combinato, secondo gli studi predisposti nel dicembre 1988 dalla direzione produzione e trasmissione dell'ente, consentirebbe una maggiore tutela dell'ambiente limitrofo al parco nazionale del Pollino, nonché il mantenimento e la valorizzazione dell'impianto in una realtà economico-sociale che sarebbe irrimediabilmente danneggiata da eventuali chiusure;

la delibera CIPE del 26 luglio 1990 stabiliva per la Calabria la realizzazione di un modulo da 300 MW presso la centrale di cui trattasi, in aggiunta alle due unità da 75 MW esistenti;

ciononostante, in palese contraddizione sia con la sua stessa attività di progettazione-studio, sia con l'inequivoca deliberazione CIPE, la direzione dell'ente con semplice comunicazione non prevista da alcun programma, ha dismesso l'attività di una delle due unità produttive;

come già negli anni '60, per la locale miniera di lignite, sembra delinearci — sebbene ufficialmente smentita — una precisa strategia di graduale chiusura dell'impianto;

quell'area interna del profondo sud, già priva di altre risorse, e le due regioni

che la includono, mentre hanno diritto a produrre in loco l'energia ad esse necessaria, sono vivamente impegnate a tutelare i già precari livelli occupazionali;

in questo contesto, appare essenziale evitare persino il sospetto di strategie risolutive;

impegni pur assunti in incontri ufficiali tra delegazioni ministeriali, parlamentari e confederazioni sindacali sono stati puntualmente disattesi;

risulta più volte espressa con atti deliberativi la disponibilità dagli amministratori locali a concedere le previste e necessarie autorizzazioni —:

a chi vada attribuita la responsabilità della mancata realizzazione di quanto programmato;

se si intenda intervenire tempestivamente affinché si dia applicazione alla citata delibera CIPE del 26 luglio 1990;

se non si ritenga opportuno dichiarare la Valle del Mercure « bacino di crisi », visto l'alto tasso di disoccupazione esistente (oltre il 50 per cento) e convocare l'Enel ad un incontro con le regioni Calabria e Basilicata e le organizzazioni sindacali confederali per una chiara e definitiva programmazione del futuro dell'impianto.

(2-00137)

« Olivo, Oliverio, Pittella ».